



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Oratorio dei Santi Ambrogio e Caterina, Solaro

Una chiesa privata

L'Oratorio di Solaro, situato in via Mazzini, si inserisce in un tipo architettonico che si diffonde in Lombardia alla metà circa del XIV secolo: si tratta di piccoli edifici di culto privati, fatti costruire da nobili locali, che recano al loro interno ricche e ornate decorazioni, sintomo di una vicinanza con gli ambienti più aggiornati della cultura milanese del tempo e oggi punti di riferimento importanti per comprendere la pittura del Trecento lombardo. L'Oratorio di Solaro, al pari di quelli di Albizzate, Lentate sul Seveso, Mocchirolo e Cislago, fu costruito per volontà di un privato, Ambrogio Birago, cittadino milanese, e venne edificato tra il 1363, data della posa della prima pietra e il 1367, anno del completamento della piccola Chiesa. Rispetto al quasi coevo esempio di Lentate, l'edificio mostra caratteristiche lievemente più sobrie: l'impostazione è la medesima: una facciata assai semplice con profilo a capanna e un'aula rettangolare dotata di piccolo presbiterio, che si presenta all'esterno con volumi squadrati e con le pareti articolate solo dai contrafforti che trattengono le spinte delle volte. Nel caso di Lentate alcuni ricercati elementi gotici venivano a integrarsi alla semplice e tradizionale struttura dell'Oratorio, mentre in questo caso il carattere resta dimesso, quasi da architettura rurale. Nel 2004 l'Oratorio di Solaro è stato votato tra "I Luoghi del Cuore" nel secondo censimento nazionale del FAI.

L'interno

All'interno il panorama cambia, dando la sensazione di essere trasportati in un altro mondo: l'aula è coperta da graziose volte a crociera e da una volta a botte nella campata antistante il presbiterio; è dotata di una piccola abside piana, ma soprattutto è interamente affrescata con pregevoli dipinti della seconda metà del Trecento, che nella loro raffinatezza e ricchezza fanno contrasto con il tono semplice e privo di pretese dell'esterno. Si tratta di affreschi realizzati verosimilmente entro il 1367 e che comprendono sopra l'altare

principale una *Crocifissione*, gli *Evangelisti in trono* sulla volta absidale, mentre i busti degli *Apostoli* compaiono sull'intradosso dell'arco. Nella campata voltata a botte davanti al presbiterio si trovano invece le *Storie dei progenitori*, tra l'altro dotate di cornici decorative che fingono una volta a crociera, mentre le pareti dell'aula sono ornate sulla parete destra dalle *Storie della vita della Vergine* e su quella sinistra dalle *Storie di Sant'Anna e Gioacchino*. Gli affreschi del presbiterio sono stati restaurati due volte, nel 1933 da Mario Rossi e nel 1965 da Pinin Brambilla, la restauratrice del *Cenacolo* di Leonardo da Vinci.

I maestri di Solaro

La decorazione della piccola cappella si deve a maestranze lombarde attive nella seconda metà del Trecento e si individua in particolare nell'opera di diversi maestri, almeno due, appartenenti tuttavia alla medesima cultura artistica. Un tipo di pittura che prende spunto da artisti che lavorarono a Milano nel periodo immediatamente successivo alla presenza di Giotto (chiamato intorno al 1335 da Azzone Visconti) e che si possono considerare suoi seguaci, come Giovanni da Milano, attivo anche a Firenze nella cappella Rinuccini in Santa Croce. È proprio ai modi di questo maestro giottesco e nello specifico a quelli della cappella Rinuccini che si rifanno gli artefici di Solaro, anche se i personaggi, studiati con lo stesso senso analitico della figura, mostrano una moda più tarda di qualche anno rispetto a quelli di Giovanni a Firenze. Soprattutto nelle scene con le *Storie dei progenitori* si nota una costruzione dei personaggi all'insegna della monumentalità, delineata anche attraverso un morbido contorno rosso, che le fa sembrare una traduzione padana di modi toscani, coniugando infatti con il senso di misura e di proporzione prettamente toscano, una curiosità tutta gotica e mondana che caratterizza la pittura lombarda del periodo. Gli *Evangelisti in trono* nella loro austera presenza sono stati avvicinati ai *Santi in trono* dell'Oratorio di Santo Stefano di Lentate, tanto da ipotizzare la presenza dello

stesso maestro, per il quale è stato fatto il nome di Anovelo da Imbonate, pittore e miniatore attivo soprattutto a Milano nella seconda metà del XIV secolo. Le storie delle pareti, invece, sono pervase da un generale tono casalingo e confidenziale e da composizioni sobrie, anche se una caduta qualitativa si nota nelle *Storie di Sant'Anna e Gioacchino*, i cui personaggi mostrano espressioni più rozze e popolari.

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it



GIORNATE
EUROPEE
DEL
PATRIMONIO

27-28
SETTEMBRE
2008

Le grandi Strade
della Cultura
viaggio tra i tesori d'Italia